

Francisco Ferrer

Sono undici anni che la vigliaccheria umana lasciava che il governo spagnolo, nel fessato di Morfich, spezzasse col piombo il cranio di Francisco Ferrer, e trascinesse una vita nobile ed operosa, tutta dedicata alla causa della emancipazione intellettuale e materiale dei lavoratori.

Se gli oggi visse, arderebbe certo della nostra stessa febbre dinanzi allo svolgersi precipitoso degli avvenimenti, mentre la rivoluzione russa si spinge con le pieche alle reni, la borghesia internazionale nel baratro delle sue ingomnie, e come felice sarebbe di veder avvicinarsi il gran giorno della liberazione, da lui per tutta la vita agognato!

Ma ad avvicinare questo giorno ha anch'egli potentemente contribuito; molto col suo paziente lavoro rivoluzionario con la propaganda, con la diffusione della cultura; ma infinitamente più ancora con la sua morte eroica, da nobile cavaliere dell'ideale affrontata a viso aperto. Non si rammenta senza un fremito di commozione e d'ammirazione in tragica e pur semplice scossa della fucilazione.

Chiese di morire in piedi e senza benda. Gli fu concesso solo di morire dritto; ma da dietro la banda vide con occhio fraterno gli stessi suoi uccisori, e gridò loro: *Figit miei, mirate bene! Non è colpa vostra!*

Quanta grandezza in queste brevi parole! La notizia di quella morte fu una scossa elettrica per tutto il mondo; una scossa che risvegliò dei sentimenti nuovi in tanti cuori fino allora assopiti nell'egoismo, che suscitò delle idee e mise in moto il pensiero in tanti cervelli fino a quel momento assorbiti dalle cure della sola vita animale. Lo spirito di rivolta ne fu alimentato e ravvivato, diffuso oltre mondo ed oltre nazione, dove la sola parola parlata o scritta non sarebbe certo potuta arrivare con l'efficacia di quella morte, che segnò per Francisco Ferrer l'inizio della sua vita immortale nella storia dell'umanità.

Finchè un duplice processo non gli fece la celebrità, che la prima volta lo salvò ma la seconda forse fece affluire il suo assassinio, egli aveva modesto e svolgendo la sua attività ignota quasi a tutti, fuorchè ai più intimi. Non ci teneva che si sapesse quel che faceva; quel che gli importava era di fare.

Alcuni di noi lo ricordano al Congresso Operaio Socialista Internazionale di Londra del 1896, quando la social-democrazia volle l'assoluta esclusione degli anarchici dai congressi internazionali; egli vi rappresentava un sindacato, e fu naturalmente a lato dei compagni nostri, a difendere il diritto di cittadinanza della corrente libertaria nella grande famiglia socialista. Molti anni dopo, nel 1904, fu a Roma, al Congresso Internazionale del Libero Pensiero, e quivi ebbe occasione di entrare in rapporto con anarchici di quella città e con altri quivi convenuti in quella circostanza.

Nelle riunioni, organizzate in quei giorni dalla Federazione Anarchica del Lazio, Ferrer tenne dei discorsi eloquenti in senso rivoluzionario ed anarchico. Ricordiamo che egli insisté molto, una sera, nella sala della Lega Pittori, a dimostrare la necessità per gli operai e per gli anarchici di prepararsi per l'azione e di «studiare la chimica».

In quegli anni pubblicò in Spagna il giornale *La Huelga General*, ove col pseudonimo di «Zero» scrisse una serie di articoli, più tardi raccolti in opuscolo, per propagare i metodi insurrezionali dell'anarchismo. Aiutò molto il movimento sindacale a tendenze libertarie, che in Catalogna si raggruppava sotto il nome di *Solidaridad obrera*. E nel contempo, utilizzando a tal uopo dei mezzi pervenutigli da una eredità, cercò di favorire in Spagna il sorgere delle scuole libere, per l'infanzia e per gli analfabeti, da contrapporre alle scuole ufficiali, che in Spagna erano allora (e forse sono rimaste) confessionali e cattoliche.

Così si guadagnava contemporaneamente un particolare odio dei governanti e dei militaristi ed un odio altrettanto feroce dei preti. I due odii associati cercarono una prima volta di sbarazzarsi di lui, dopo l'arresto di Morral (amico di Ferrer) contro i quali in Spagna, non vi fu ministro, benchè Ferrer avesse realmente contribuito alla preparazione dell'attentato.

Ma due o tre anni dopo, in seguito all'insurrezione antimilitarista ed anticonfessionale di Barcellona, nel 1909, Francisco Ferrer non potè sfuggire ai suoi assassini. Questi si gettarono su lui, come sur una preda; lo arrestarono, e dopo un simulacro di processo, lo fecero fucilare.

L'agitatore e l'organizzatore era diventato un martire ed un eroe. Noi lo ricordiamo oggi con riconoscenza, e l'addiamo come esempio, mentre siamo alla vigilia di avvenimenti in cui forse non solo qualche individuo isolato, ma tutto il proletariato dovrà diventare eroico, dovrà sfidare il martirio, per liberare sé stesso e l'umanità avvenire dall'inebu infernale della tirannide borghese.

Con la lenza

Non confondete...

Non confondete la religione con la politica, ecco *Art. 32, minuscolo, di un manifesto... di frode elettorale* e socialisti della provincia di Brescia hanno il coraggio di distribuire senza neppure cambiar di colore... politico. Come documento di bassezza elettorale si un capolavoro che se lo spazio non ci fosse tiranno, vorremmo qui integralmente riprodurre, anzi dargli quella notorietà a cui ha diritto. Ma lo spazio è poco... e così non ci resta che riprodurre i brani più... edificanti e convincenti.

Il manifesto in parola comincia dunque col far sapere che i preti politici che sono la vergogna della religione, d'accordo coi più ricchi possidenti che vi sfruttano, vi dicono che i socialisti sono contrari alla religione. Ma i preti dicono questo per tenere i proletari lontani dal socialismo; ma, annunciate il manifesto, ricordatevi che quello che vi dice il prete politicante è tutta una falsità.

E sapete perchè? Perché il socialismo non ha mai combattuto la chiesa; anzi l'unicamente in mano ai socialisti, la Russia, è di esempio per la massima libertà di religione.

E per lo meno... ecco un merito della Russia bolscevica, che Bombacci potrebbe gettare in faccia a Dragona!

Non confondete, o proletari del bresciano; ma lasciatevi confondere e pensate che molti operai socialisti sono dei buoni cattolici; vanno in chiesa per la salute dell'anima e votano per il socialismo...

Bell'esempio di onestà politica! Eppure si parla di rigidità programmatica!

Da bravi, o proletari, accendete un incenso a Dio ed un candelotto al diavolo: così facendo vi difendete — assicura il coraggioso estensore di questo manifesto — contro l'avarizia dei padroni.

... ricordatevi che molti vescovi hanno scritto che i ministri della chiesa che parlano di politica, tradiscono la religione.

E per non tradirla... votate per i socialisti. La truffa è evidente ed è ributtante!

Il galoppino elettorale, qualunque sia il suo partito, il partito per cui batte la piazza, è sempre lo stesso unico imbroglione; porri all'occhiello lo stemma crociato o l'emblema del Social.

Streggiamiento così degli elettori, ma il saluto coscienza socialista...

Perché un conto è respingere la libertà di coscienza ed un altro paio di maniche inchinarsi alla superstizione e considerarla cosa di nessuna importanza.

Libertà di coscienza?!

Ma dove essa la convinzione filosofica e comincia la speculazione religiosa delle reliquie puzzolenti e dei santì che predicano la rinuncia e la rassegnazione, non ci si prospetta più una libertà di coscienza, ma la superstizione criminale ed antisociale che bisogna combattere.

Con i roghi o con la prigione? Nient'affatto; e bene la Lenin a mettere in galera... soltanto quelli che non muoiono d'amore per il dittatore del partito comunista, rispettando tutta la loro anima che strappa il suo sudicio alle più che sudici icone.

Religione e diffamazione possono bene andare d'accordo e puntellarsi a vicenda.

La "grande vittoria" giudicata dagli operai

Crema, 10 (F.F.). — I metalmeccanici di vari stabilimenti, dopo il tradimento dei confederalisti si sono staccati in massa dalla Camera del Lavoro, benchè molti di essi fossero membri della Commissione Esecutiva della C. del L. stessa.

Oggi sebbene tempo piovoso e avessero luogo le elezioni amministrative, gran numero di questi metalmeccanici si sono riuniti a comizio. Parlo ad essi il compagno Turrini della Sezione di Milano illustrando l'opera svolta dall'Unione Sindacale Italiana nell'attuale momento e bollando a fuoco tutti i politici della social-democrazia.

Dopo l'efficace discorso di Turrini, si presentò ad unanimità costituire la Sezione dell'Unione Sindacale Italiana con sede in via Venezia n. 1. Prendano nota dell'indirizzo i compagni di Crema e dei paesi limitrofi.

Contra la superstizione è necessario un'opera costante di educazione

in contraddittorio; e quella opera di educazione certamente non si compie allestendo gli elettori cattolici, dando loro ad intendere che si può essere nello stesso tempo dei bravi fedeli cittadini e dei buoni socialisti... Dei buoni elettori, si... perchè cattolico o socialista l'elettore è sempre un cattolico.

No, operai; non confondete il socialismo con la religione e la politica. Confondendo un'idealità di emancipazione non soltanto economica, ma anche spirituale voi — come conclude il manifesto della frode elettorale per giustificare una conclusione... ben diversa — resterete sempre più poveri ed ignoranti. E sarete sempre lo zimbello dei ciarlatani della politica che vi consentono di restare quelli che siete, purchè ditate loro il vostro voto.

Chè per essi il voto è tutto; l'alfa e l'omega d'ogni programma di partito.

Ed il socialismo, per certi commedianti, non è che un pretesto elettorale.

Altro che preti che sono la vergogna della religione!

SEMPLICE.

A proposito di Machno

La stupida calunnia di un collaboratore del "Lavoratore"

Trieste, 7 — Il *Lavoratore* pubblica un telegramma particolare da Vienna. Ve lo trasmetto:

Vienna, 6 (L.W.) — Un radiogramma da Mosca informa che il gen. Machno con tutte le sue truppe si è sottoposto al Comitato bolscevico al fronte meridionale e combatte contro Wrangel.

Cosa ne dice Renato Senni che l'altro ieri dalle stesse colonne del *Lavoratore* ha scritto che il Machno è un "feroce bandito", un "volatore di donne, barbaro e sanguinario"?

Cosa ne dice Renato Senni, l'idolista insozzato dalla figura di Machno qualificandolo per un nemico della rivoluzione sociale e per un brutto freggiato da Wrangel? E cosa ne dice il direttore del *Lavoratore* il quale dovrebbe per lo meno leggere le bozze dei suoi collaboratori, se ha molti dello stampo del Lenin?

Il direttore del *Lavoratore* avrebbe per lo meno dovuto far rilevare le inesattezze scritte dal Lenin, dopo la sua partenza dalla Russia, in un telegramma di cui sopra, invece di passare la cosa sotto silenzio, forse per salvare cattivi e cattivi.

Ci ritornano alla memoria i tempi del papa, quando tutti i giornali parlavano del «bandito» Garibaldi... Chissà che Machno non sia proprio l'eroico vagabondo della Russia nuova!

Infante i lavoratori imparino a conoscere il valore di certi ben pagati giornalisti, provati dalla Russia, in quanto forse non hanno neppure vista — per svalutare uomini e cose — e per compiere chissà quale faccenda missionaria.

Ostervatore.

La legge marziale in Ceco Slovacchia

Zurigo, 9. — In conseguenza dei turbamenti recenti, il governo di Praga ha proclamato la legge marziale in tutta la Ceco Slovacchia.

Sindacato Ferrovieri Italiani

Agitazione pro Vittima Politiche e ora Russa

Al ferroviari!

Il governo della borghesia italiana, che già durante la guerra aveva completamente abrogato ogni diritto di libertà continua ogni giorno, in contrasto colle ritorsioni promesse, a far condannare od imprigionare dai propri giudici, uomini del lavoro, opevoli soltanto di avere affermato od agito in difesa e per il trionfo delle sacrosante rivendicazioni proletarie.

E' il delitto di pensiero che si continua a perseguire. Dalle carceri italiane si fuva sempre più straziante ogni giorno il grido di libertà dalle mille e mille vittime politiche che suona richiamo e rimpunza per il proletariato che nulla, o quasi, ancora fece per la loro liberazione.

Centinaia di compagni nostri ferroviari che furono gli esecutori inflessibili della volontà degli altri tutti sul boicottaggio ai trasporti di munizioni e di armi e spesso — specie ad Ancona — aiutarono con le armi quel generoso tentativo, furono condannati a penali di funzionarie e di libertà attendono ancora la azione nostra che li faccia assolvere da ogni conseguenza.

Ogni ulteriore assenteismo diventerebbe quindi, più che colpa, un vero e proprio delitto di tradimento. Lo stesso popolo russo, che già rievole ripetuti appelli alla solidarietà del proletariato mondiale in confronto all'azione che la borghesia europea coalizzata esplica per sacrificare i risultati della sua rivoluzione, aspetta al popolo italiano l'appello di far sì che si impedisca al governo borghese di aiutare, più o meno subdolamente, l'azione delittuosa delle potenze dell'intesa.

Le organizzazioni politiche ed economiche, al disopra di ogni scuola e tendenza riunite a Bologna prima e poscia a Milano, con unità di intenti e di fede, decisero un'azione energica e risoluta al fine di rispondere all'appello delle vittime tutte per costringere il governo d'Italia a porre in libertà ed a impegnarsi di riconoscere, senza infingimenti, il diritto al popolo russo di decidere dei propri destini.

Il proletariato è pertanto chiamato ad agire, per il giorno 14 ottobre, in una dimostrazione che, per quanto di breve durata, dovrà essere di ammonimento al governo.

I ferroviari che furono gli iniziatori dell'accordo, devono, meglio di ogni altro, dare la riprova della propria volontà e della propria coscienza.

Il servizio ferroviario dovrà essere completamente fermato dalle ore 15 alle 17 del giorno 14.

Il Comitato Centrale fa appello alla massa tutta affinché, anche in questa occasione, ripeta la prova meravigliosa del 1° maggio.

Nessuno deve tradire. La dimostrazione deve essere rigidamente contenuta nei termini e nei modi da noi fissati.

Il Comitato Centr. Esecutivo

Una commemorazione di F. Ferrer

Casalnuovo, 10 (S.S.) — In occasione dell'11° anniversario della pubblicazione di Francisco Ferrer la locale sezione socialista ha organizzato un grande comizio commemorativo che avrà luogo nel Teatro Sociale alle ore 20. Oratori saranno il prof. Ferrari e Ortelli Guglielmo per i socialisti e Marzocchi Umberto per gli anarchici.

Lo sciopero dei giornali berlinesi

Zurigo, 9 — Mandano da Berlino ai giornali che lo sciopero di una parte del personale delle stamperie berlinesi e della conseguente scorta padronale, nessun giornale esce nella capitale germanica.

I tipografi ed i macchinisti della *Neue Zeit*, essendosi rifiutati di comporre il giornale unico edito a cura delle case editrici berlinesi, sono stati tutti licenziati.

Dalla risultanza dei padroni ad accettare alle richieste dei lavoratori si crede che il movimento debba estendersi a tutto l'impero.